

confutate dall' illustre Fontanini, e da altri dottissimi Autori, che con opere insigni han vindicato felicemente i diritti della Sede Apostolica.

All' an. 1324. ed altrove ancora, par che derida l'eresia de' Ghibellini, come se molti di essi non fossero formalmente, come fuol dirsi, eretici. So, che su questo particolare molto ha detto il Giornalista Romano nella sua censura fatta su questo Tomo, già da noi riferita di sopra; ma qui fa d' uopo confutare il *Muratori* colla sua medesima testimonianza, giacchè all' an. 1328. espressamente dice, che *la Corte di Lodovico Bavaro era piena di molti Eretici, e Scismatici, tanto Religiosi, che Secolari, e co i consigli de' quali soli egli si regolava.* Questi appunto erano Ghibellini; e questo sovente è stato il costume di molti Eretici, prima di abbattere altri dommi Cattolici, cominciare dall' autorità del Papa, temporale, e spirituale.

All' an. 1378. 1380. 1381. forma un troppo svantaggioso carattere di Urbano VI. Che il suo zelo non fosse accompagnato dalla necessaria prudenza, lo attestano molti Scrittori, e lo confessò anche co i fatti l' istesso Papa, giusta la testimonianza di Teodoro da Niem suo familiare Lib. I. *De schismate*, cap. 12., ove parlando di esso Pontefice, abbandonato da non pochi Cardinali, e Curiali, che fuggivano per la sua rigidezza, così scrive: *Cœpit dolere, & quandoque, me vidente, flevit amare; & tunc primum cognovit, quia minus caute egisset in principio regiminis, & quod mala hæc propterea fierent &c.* Pure non mancano Autori, che difendono la condotta di Urbano, fra quali uno è Scipione Ammirato, nè può dissimularlo il *Muratori* all' an. 1389. Bisogna riflettere, che grande allora era la corrutela nel Clero, e somma, e forse anche maggiore di quello che si fosse, ce la dipinge in più luoghi il *Muratori* nell' istesso Sacro Collegio; onde era necessario prendere delle risoluzioni forti, che non sempre producono buon effetto, come allora pur troppo succedette. Ed è veramente una cosa strana, che il celebre per altro nostro Annalista, uomo dotato di somma erudizione, e pietà, abbia da biasimare i Pontefici precedenti, per aver secondato il genio de' Cardinali, dediti, come egli dice, al piacere, ed al bel tempo, e si faccia poi a caricare Urbano VI. per averli corretti, ed aver loro resistito con un coraggio, da cui non potea forse dispensarsi, esigendo le piaghe, quali ei ce le dimostra incancrenite, rimedj violenti.

Il fatto de' sei Cardinali, di cui parla nell' an. 1385. e 1386. fu veramente tragico, ma s' egli, che si serve di Gobelino Persona, quando gli torna, se ne servisse ancora per riferire i delitti di quei Porporati, si scemerebbe di molto l' odiosità al Pontefice, che li condannò. Il luogo di Gobelino è presso Natale Alessandro Tom. VIII. p. 69. col. 1. dell' ediz. di Lucca: le cui parole sono queste: *Gobelinus Persona, qui tunc in Curia versabatur, ait (in Cosmodiomio) ipsos (i sei Cardinali) decrevisse Pontificem armata manu capere, falsis testimoniis opprimere, velut hæreticum damnare, sententiam igne exequi.*